



Anno VI n.3 Marzo 2018

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

L'INVERNO E LA PRIMAVERA

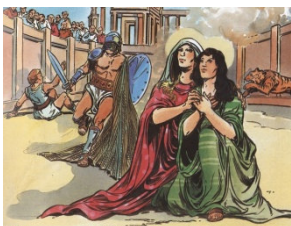
di Esopo

Un giorno il signor Inverno si trovò faccia a faccia con la giovane signorina Primavera. L'anziana stagione, con quella sua aria sapiente prese a dire: "Mia cara amica, tu non sai essere decisa e determinata. Quando giunge il tuo periodo annuale, le persone e gli animali ne approfittano per precipitarsi fuori dalle loro case o dalle loro tane e si riversano in quei prati che tu, con tanta premura, hai provveduto a far fiorire. Essi strappano i giovani arbusti, calpestando senza pietà l'erba e assorbono ogni sorso di quel sole splendente che, col tuo arrivo diventa più caldo. I tuoi frutti vengono ignobilmente raccolti e divorati e infine, con il baccano e la confusione che tutti fanno, non ti permettono neppure di riposare in pace. Invece io incuto timore e rispetto con le mie nebbie, il freddo e il gelo. La gente si rintana in casa e non esce quasi mai per paura del brutto tempo e così mi lascia riposare tranquillo".

La bella e dolce Primavera, colpita da quelle parole, rispose: "Il mio arrivo è desiderato da tutti e le persone mi amano. Tu non puoi nemmeno immaginare cosa significhi essere tanto apprezzati. È una sensazione bellissima che non potrai mai provare, perché con il freddo che porti al tuo arrivo, anche i cuori più caldi si raggelano". L'inverno non disse più niente e si fermò a riflettere. Forse, per ottenere rispetto ed amore non serve utilizzare la forza ed incutere paura.

IL SANTO DEL MESE

Chiusa in carcere aspettando la morte, tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata e il tormento



della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, Africa del Nord, anno 203: chi scrive è la colta gentil donna Tibia Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Nella folla carcerata sono accanto a lei anche la più giovane Felicità, figlia di suoi servi, e in gravidanza avanzata, con tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secundulo, tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani; la

loro "professione di fede" sarà la morte nel nome di Cristo. Le annotazioni saranno raccolte nell'opera "Passione di Perpetua e Felicità", da Tertulliano. Il racconto segnala le pressioni dei parenti, poiché per salvarsi la vita basterebbe "astenersi". Questo accade sotto il regno di Settimio Severo (193-211), anche lui di origine africana, in guerra continua contro i molti nemici di Roma, e perciò vede ogni cosa in funzione dell'Impero da difendere. Con i cristiani si è mostrato tollerante nei primi anni, ma ora chi vuole abbandonare i culti tradizionali sarà giustiziato con la pena di morte-spettacolo: Perpetua, Felicità e gli altri entrano nella Chiesa col martirio che incomincia nell'arena, dove le belve attaccano e li straziano, prima della decapitazione. Perpetua vive l'ultima ora con dignità e sostiene Felicità, mentre zanne e corna lacerano la sua veste di matrona. Sono gesti che colpiscono e sconvolgono anche la folla nemica, creando momenti di commozione pietosa. Poi il furore di massa prevale, fino al colpo di grazia.

santiebeati.it



di Giuseppe Gorbelli

La Domenica delle Palme è per i Cristiani l'inizio della Settimana Santa. Questa festività è osservata non solo dai Cattolici, ma anche dagli Ortodossi e dai Protestanti. In questo giorno la Chiesa ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme in sella ad un asino, osannato dalla folla che lo salutava



agitando rami di palma. I rami benedetti vengono custoditi nelle case dei fedeli e sono presenti anche nelle processioni pasquali; tempo fa le palme assumevano un valore magico - religioso e per questo addobnavano animali e veicoli, collocati sulle testiere dei muli, sulle fiancate dei carretti e sugli alberi delle imbarcazioni, affinché allontanassero malattie e calamità. L'utilizzo dei rami di ulivo, simbolo di pace, è stato introdotto nella tradizione popolare per la scarsità di piante di palma in Italia; dove non viene coltivato, è sostituito da fiori e foglie intrecciate. Fino a qualche decennio fa nell'Italia contadina era costume bruciare un rametto d'olivo benedetto quando si avvicinava un temporale: questo avveniva all'aperto, perché il fumo che saliva al cielo ricordasse a

Dio di proteggerci dalla grandine. Altra antica tradizione era la creazione con rametti di alloro di artistiche "palme" a forma di conocchia, sulle quali appendere castagne, fichi secchi, arance e nastri di vario colore per i bambini. Nei 50 paesi italiani di origini albanesi vi era l'usanza di ricordare il miracolo fatto da Gesù, resuscitando Lazzaro che era morto da quattro giorni. Gruppi di giovani si recavano di casa in casa per cantare l'inno popolare di augurio, "la Kalimera di Lazzaro" che ricordava la resurrezione come promessa a tutti gli uomini.

SETTIMANA SANTA NEL SALENTO

di Marcello Ballarin

Ogni paese, ogni città, ogni borgo cerca di ripercorrere i punti salienti dei riti antichi a suo modo ed è bello scoprire tutte le varianti che un territorio sa offrire. Nel Salento la Settimana Santa viene vissuta con molta partecipazione, per riuscire a darne un'interpretazione originale e per far sì che diventi un momento di raccoglimento e preghiera. Cotanto spettacolo spesso si trasforma in una vera e propria attrazione turistica.

A Gallipoli, ad esempio, la processione, detta de "L'Urnina", inizia il venerdì pomeriggio, caratterizzata dalla sfilata dei penitenti scalzi e dei confratelli che sono soliti percuotersi con "disciplina", un antico strumento di tortura. Nei paesi ellenofoni della Grecia Salentina è sempre più raro assistere al canto rituale dei "I passiùna tu Cristù", in lingua



grica, che narra delle sofferenze patite da Cristo e della sofferenza della Madonna. I cantori, muniti di grande ramo ornato di nastri, fiori di campo e immagini sacre, girano per le vie, per cantare le 66 strofe. Emblema della ritualità pasquale pugliese le due processioni di Taranto, con la statua dell'Addolorata, con il cuore trafitto nella mano che discende dalla ripida scalinata barocca della Chiesa di S. Domenico, nella parte vecchia della città; l'altra è la processione dei Misteri. Infine, nella nostra Porto Cesareo il Giovedì Santo alle 23 vi è il ritrovamento comunitario, con tanti fedeli che si alternano pregando per tutta la notte; poi la nota "messa scirrata" del Venerdì Santo e per i più volenterosi negli ultimi anni l'Azione Cattolica Giovani ha lanciato la processione del mercoledì Santo interpretata dai ragazzi, che come simbolo ha una croce proveniente dal mare, accompagnata da qualche pescatore del posto.

Festa della Donna

di Roberta Ruggiero

La Giornata Internazionale della Donna ricorre l'8 marzo di ogni anno, per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state oggetto. Questa celebrazione che si tenne negli Stati Uniti d'America a partire dal 1909, ed in seguito in altri Paesi europei, viene anche definita "Festa della Donna". Negli U.S.A. il 3 maggio 1908 si tenne la Conferenza chiamata "Women's Day", durante la quale le donne furono invitate a discutere lo sfruttamento operato dai datori di lavoro, discriminazioni fra i sessi o il diritto al voto. Nel 1910 la stessa iniziativa venne raccolta a Copenaghen, mentre in Russia nel 1921 venne confermata come unica



data per le celebrazioni l'8 marzo, in ricordo della manifestazione contro lo zarismo. In Italia, la Giornata Internazionale della Donna fu istituita solo nel 1922, facendo riferimento ad un rogo verificatosi nel 1911, nella fabbrica Triangle a New York, nel quale morirono 123 donne, in gran parte giovani immigrate italiane.

La scelta della mimosa risale invece al 1946: le organizzatrici delle celebrazioni romane, cercavano infatti un fiore che fosse di stagione e che costasse poco. Secondo gli Indiani d'America rappresenterebbe anche forza e femminilità. Nell'Universo delle donne che con la loro vita hanno dato un'enorme contributo in tutto il mondo, ricordiamo una celebre frase di Rita Levi Montalcini: "Le donne che hanno cambiato il mondo, non hanno dovuto "mostrare" nulla, se non la loro intelligenza."



di Gianpaolo Pellicani

Il 19 marzo, si celebra la Festa del Papà, ricorrenza diffusa in tutto il mondo, che in Italia, come in altri Paesi di tradizione cattolica, cade in concomitanza al giorno di San Giuseppe. Pare che l'usanza di dedicare un'intera giornata all'amore paterno proveniva dagli Stati Uniti, dove intorno ai primi del 1900 la signora Sonora Smart Dodd, ispirata dal sermone ascoltato in chiesa in occasione della Festa della Mamma, decise di organizzare una festa in onore di suo padre, veterano della guerra di secessione americana. Era il

19 giugno 1910, data in cui cadeva il compleanno del Signor Smart. Da allora la Festa del Papà si diffuse in tutto il mondo, anche se il giorno della sua celebrazione può variare da nazione a nazione: molti paesi hanno mantenuto la terza domenica di giugno, mentre nei paesi di tradizione cattolica il 19 marzo. Fanno eccezione Russia e Danimarca, per le quali la festa assume significato civile: nel primo caso coincide con il giorno in onore dei difensori della patria, mentre nel secondo con le celebrazioni per la Costituzione.



Svariate sono anche le usanze tipiche: abitudine molto suggestiva è quella francese di regalare una rosa rossa ai papà e una rosa bianca a quelli che purtroppo non ci sono più; dall'Inghilterra donare fiori, dolci e cioccolatini, mentre nell'America del Sud si accendono falò. Infine, in Germania vengono trasportati per le vie delle città su uno o più carri trainati da buoi.

NON SARA' UN'AVVENTURA

di Alessio Peluso

Si è conclusa con la messa delle Ceneri del 14 febbraio, che ha dato via alla Quaresima, il Campo Scuola dei ragazzi appartenenti alle fasce d'età 9-11 e 12-14. Numerosi i motivi d'interesse, all'interno dei differenti percorsi affrontati. Tra i più piccoli il tema dominante era riassunto in "Quanti pani avete", con il pane da dover preparare nel lungo tragitto, scandito giornalmente dai segni di riferimento: a partire dall'acqua rappresentante il Battesimo, la terra rivista nella sua essenza con i vasetti contenenti i semi della lenticchia, l'aria con la costruzione degli aquiloni e infine il fuoco, simbolo dello Spirito, con l'accensione di piccole mongolfiere. Nel mezzo giochi, preghiera e condivisione.



Tra i più grandi, i racconti mensili del noto libro "Cuore" di Edmondo de Amicis, hanno introdotto il tema "Sette virtù, un unico grande amore". Chiaro riferimento a prudenza, giustizia, forza e temperanza, quali quattro virtù cardinali; fede, speranza e carità tra le teologali. All'interno momenti di svago e riflessione, intervallati dalla "preghiera moderna", attraverso ePrex, applicazione per cellulare, utile per recitare la liturgia delle ore. A confermare la buona riuscita del Campo Scuola, abbiamo raccolto le parole di Alessio Greco, presidente di Azione Cattolica: "Crediamo di aver fatto un buon lavoro e per questo ringrazio la disponibilità degli educatori. Ora il nostro obiettivo comune è

che questa esperienza non sia solo un'avventura, come recitava una celebre canzone di Battisti, ma la prosecuzione di un cammino migliore per i ragazzi, non solo cristiano, ma anche umano, nel vivere positivamente la quotidianità."

DON PEPPINO: DIGNITÀ E TRASPARENZA

di Antonio Rizzello

Don Giuseppe Diana, noto come Don Peppino, era nato il 4 luglio 1958 a Casal di Principe, in provincia di Caserta, nell'agro-aversano. Aveva studiato a Roma e lì rimase, lontano dagli affari sporchi, ma spinto da un moto interiore, decise di tornare a Casal di Principe. Nel marzo 1982 fu ordinato sacerdote e nel settembre 1989, parroco della parrocchia di San Nicola di Bari, paese natio. Girava in jeans e non in tonaca, come era accaduto sino ad allora ai preti che si portavano addosso un'autorità cupa, come l'abito talare. Fumava anche il sigaro in pubblico e se altrove poteva sembrare un gesto innocuo, da queste parti i preti tendevano ad avere atteggiamenti di finta privazione del superfluo, dando sfogo nelle loro stanze, alle loro pigre debolezze.



Don Peppino aveva deciso di lasciare somigliare la sua faccia sempre più a sé stesso, come garanzia di trasparenza, in una terra dove i volti invece si orientavano in smorfie, pronte a mimare ciò che si rappresentava. Era anche uno scout, perciò poteva incarnare al meglio ideali e servizio. Aveva deciso di interessarsi alle dinamiche del potere combattendo la camorra, aveva iniziato a realizzare un centro di accoglienza dove offrire vitto e alloggio ai primi immigrati africani, investendo buona parte dei risparmi accumulati con l'insegnamento. Il 19 marzo, giorno del suo onomastico, veniva ucciso dalla camorra nel corridoio che dalla sacrestia porta alla chiesa, mentre stava per iniziare la Messa.

TORNA L'ORA LEGALE



La prima teoria dell'ora legale risale addirittura al Settecento. L'americano Benjamin Franklin, inventore del parafulmine, capì che facendo adattare l'orario ai cambiamenti della luce, durante l'estate si sarebbe risparmiato molto, in energia destinata all'illuminazione. In Italia l'ora legale venne introdotta per la prima volta nel 1916. L'Unione Europea nel 2001, ha stabilito che in ciascuno Stato membro, il periodo dell'ora legale ha inizio all'1.00 del mattino, ora universale, dell'ultima domenica di marzo e termina all'1.00

del mattino, ora universale, dell'ultima domenica di ottobre. In Italia significa regolare l'orologio alle 2 del mattino e portarlo a segnare le 3. Non tutti i Paesi del mondo hanno deciso di seguire la convenzione dell'ora legale.



Alcuni l'hanno adottata in passato ma l'hanno abbandonata, altri addirittura seguono sempre l'ora legale e hanno sospeso l'ora solare. Cambiare ora può dare un po' fastidio, perché le nostre abitudini vengono scombusolate. Non a caso si è scelta la domenica per far scattare l'ora legale: in questo modo le persone possono adattarsi più dolcemente alla variazione, dormendo un po' di più, ed evitare errori di un'ora nell'arrivare a scuola o al lavoro.

focusjunior.it

**17 MARZO 1861:
IL PRIMO RE
D'ITALIA**

di Vittorio Falli

Vittorio Emanuele nacque a Torino il 14 marzo del 1820, figlio primogenito del re di Sardegna Carlo Alberto e Maria Teresa d'Asburgo. Fin da piccolo fu addestrato alla disciplina militare, così a 11 anni divenne capo dei fucilieri e a 26 fu promosso luogotenente generale. Nel 1842 sposò Adelaide, figlia del viceré del Lombardo Veneto, dalla quale ebbe 5 figli. Tra il 1848-49 scese in campo nella guerra d'indipendenza come comandante della divisione di riserva e il 23 marzo dello stesso anno le famose parole del padre "ecco il vostro re, mio figlio Vittorio" lo proclamarono re di Sardegna a soli 29 anni, nel palazzo Bellini di Novara.

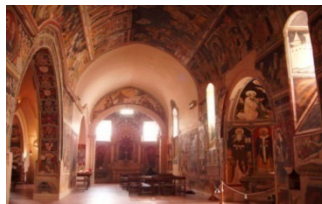
Il 27 marzo emanò lo statuto Albertino e dopo due giorni giurò per la costituzione, davanti al parlamento. In un clima di instabilità politica chiamò al governo Massimo d'Azeglio, cui succedette il conte Cavour il 4 novembre 1852. Vittorio Emanuele riuscì nell'opera di riunificazione, fino a quando il 17 marzo 1861 venne proclamato primo re d'Italia, anche se all'appello mancavano il Lazio, il Trentino, il Friuli, il Veneto, l'Istria e Trieste. Successivamente si cercò di avere una capitale in grado di unire e per questo motivo si arrivò alla questione romana, per cercare di sottrarre Roma allo stato pontificio; essa diventò capitale d'Italia solo nel 1970. Vittorio Emanuele morì invece il 9 gennaio 1878 a causa di numerosi attacchi febbrili. A lui è dedicato il monumento nazionale eponimo del Vittoriano, in piazza Venezia a Roma.



Arte & Salento

di Alessio Pehuso

Raimondello Orsini Del Balzo è stata una delle figure più importanti nella storia del Mezzogiorno tra il XIV e il XV secolo, ma di lui non c'è traccia nell'archivio del Regno di Napoli. Solo grazie alla Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, unica in Italia e in Europa, troviamo la sua immagine e tomba, insieme a quella della moglie, contessa di Lecce Maria D'Enghien e del figlio Giovanni Antonio, che completarono la cattedrale, realizzando una magnificenza dell'arte italiana, seconda solo alla Basilica di San Francesco d'Assisi. Leggenda vuole che Raimondello di ritorno dalla Terra-



santa, decise di far costruire la chiesa in onore della martire orientale, alla quale aveva tolto un dito, addentando mentre le baciava la mano. Il feudatario disse che aveva fatto tutto ciò per sciogliere un voto solennemente pronunciato sulla sommità del Sinai. I lavori cominciarono sul finire del '300, ma Raimondello non ne vide la fine, poiché morì a Taranto nel 1406, mentre infuriava la battaglia contro Ladislao I, che pretendeva la restituzione della città "spartana". L'interno, già completamente affrescato da maestranze locali, non apprezzato dalla vedova D'Enghien, fu poi affidato a vari artisti senesi come Francesco e Roberto D'Arezzo. L'influenza è visibile nella scena raffigurante l'Annunciazione, dove i colli dei personaggi sono un po' allungati, o nella raffigurazione dei Sette Sacramenti. Quasi nascosta in una piazzetta del centro storico del paese, sul fondo della navata appare S. Francesco, con le sue braccia, a formare l'arcata d'un ponte che lega Galatina ad Assisi.

L'INVENZIONE DELL'ASCENSORE

Piattaforme sollevate da carrucole esistevano da tempi antichissimi. Intorno al 1850 c'erano già i motori che avrebbero potuto muovere le cabine, ma lo sviluppo di impianti che potessero essere utilizzati negli edifici per trasportare le persone era bloccato dalla scarsa sicurezza. Mancava un'invenzione che impedisse la caduta verticale della cabina nel caso di rottura delle funi. L'idea venne a un meccanico e inventore di Halifax, nel Vermont, di nome Elisha Graves Otis, che la provò nella fabbrica di letti Maize & Burns, dove lavorava, a Yon-



kers, nello stato di New York. Ricevette grande pubblicità quando diede una dimostrazione pratica dell'efficacia del suo sistema davanti a una folla di persone: nel 1854, al Crystal Palace di New York, Otis salì su una piattaforma retta solo da una fune e si sollevò a diversi metri da terra. Poi diede ordine che la fune venisse tagliata con un'ascia. Il freno entrò in funzione immediatamente e la piattaforma rimase sospesa.

La sua invenzione la farà passare alla storia come "l'inventore dell'ascensore". Otis installò il primo impianto per passeggeri in un grande magazzino di New York poco tempo dopo, nel 1857, ma morì nel 1861. Oggi la Otis è una delle aziende produttrici e installatrici di ascensori più grandi del mondo, insieme alla svizzera Schindler, alla tedesca ThyssenKrupp, alla finlandese Kone e alla giapponese Mitsubishi.

ilpost.it

TOUR EIFFEL: 312 METRI DI BELLEZZA!

Realizzata per l'Esposizione Universale, la Torre Eiffel fu inaugurata il 31 marzo 1889 tra le critiche di intellettuali e parigini che non la apprezzavano. Tra coloro che presero parte alla realizzazione della Torre vi fu ovviamente, il "padre" Gustave Eiffel, insieme agli ingegneri Maurice Koechlin e Emile Nouguier, coadiuvati dall'architetto Stephen Sauvestre. Per realizzarla ci vollero 26 mesi di lavori e, una volta terminata l'Esposizione Universale, l'idea era quella di distruggerla, ma così non fu. Parlando di numeri, per dare un'idea della magnificenza di quest'opera, la torre è in ferro, composta da oltre 18 mila pezzi, pesa circa 7000 tonnellate e, nel 1889, era alta 312 metri; oggi però è stata alzata dalle antenne per le radiotrasmissioni e arriva ai 324 metri. La Torre Eiffel è di proprietà della Société Nouvelle D'Exploitation che ne cura la manutenzione e ogni anno la ripittura. La struttura è poi illuminata da 352 proiettori, 20 mila lampadine e 800 luci. Spostandoci invece sulle curiosità, la sua altezza nelle giornate particolarmente calde, aumenta di alcuni centimetri per la dilatazione del metallo; inoltre, visto che inizialmente non era amata dai parigini aveva il soprannome di "asparago di ferro". Dalla sua apertura ad oggi, oltre 250 milioni di persone sono salite sulla sua cima.



viaggi.leonardo.it

RICORDI DI UNA VITA

di Antonio Alberti

La mia vita giovanile è sempre stata un'avventura. Devo ammettere di aver avuto tanta fortuna perché dai 14 anni in su non sono mai stato disoccupato un giorno. C'è anche da riconoscere che ai miei tempi i di-

simpegnati non erano poi tanti. L'allora "Ufficio di Collocamento", una istituzione che non rimprovero a chi l'ha pensata nel periodo in cui vivevo, trovava sempre una occupazione adatta a chi la cercava. E così, dopo una visita ed una prova di dattilografia, il 10 marzo 1943 venni assunto dalla Montecatini, il cui fondatore era un notissimo personaggio fascista, Guido Donegani. Una società che era presente in Italia con 132 stabilimenti sparsi per tutta la penisola, isole comprese e



che andava per la maggiore producendo prodotti chimici per l'agricoltura e l'industria, lavorando le ceneri di pirite. La mia assunzione coincide con lo "sfollamento" del reparto meccanografico a Meda, un comune a nord di Milano, nella Scuola "Principe di Piemonte", per cautelare gli impianti dai bombardamenti aerei. Ogni giorno dovevo sobbarcarmi il viaggio con le Ferrovie Nord. La società trattava bene i "trasferiti". Viaggio gratis in 1ª classe, mensa gratuita e un rimborso per la trasferta che equivaleva allo stipendio di un mese. Il viaggio in treno su carrozze antidiluviane, tutte sportelli e spifferi d'aria non era noioso. Lo sguardo spaziava sui campi della periferia milanese verso campagne che la natura colorava di verde anche se, qualche volta, il conovoglio "affondava" nella fitta nebbia della pianura padana.

LO SAI CHE ...

1800 - Prima dimostrazione ufficiale della "pila di Volta". Napoleone Bonaparte affascinato, gli offrì la "Legion d'Onore" e un cospicuo premio in denaro.

1943 - Ingvar Kampad è stato l'imprenditore svedese che inventò l'IKEA, iniziando coi fiammiferi. Essendo dislessico decise di dare nomi svedesi ai suoi mobili.

1946 - Nasceva la prima lavatrice, presentata alla Fiera Campionaria di Milano. Era poco più di un pentolone, con un foro per fare entrare l'acqua calda e un rubinetto per fare uscire il liquido del lavaggio.

FOCUS MUSICALE

di Stefano Colasso

Dall'esordio sperimentale alle prime incisioni di musica leggera, dall'elettronica all'avanguardia fino alla musica operistica e sacra. Tutto questo è riassumibile nella carriera di colui che è forse il cantante italiano più particolare ed eclettico in assoluto. Nato il 23 marzo 1945 a Jonia, un paesino in provincia di Catania, sin dai primi anni Settanta Franco Battiato partecipa attivamente alle correnti di ricerca e sperimentazione europee. Le sue prime incisioni discografiche, fra il 1971 e il 1975 portano titoli originali come "Fetus" o "Pollution", passando per "Juke Box" o

"L'Egitto prima delle sabbie", contenente uno straniante brano per pianoforte che gli vale addirittura il premio Stockhausen. Le vendite però, sono ai minimi storici, perciò la casa discografica Ricordi lo abbandona e l'autore entra in collaborazione con la EMI. Da lì in poi inizia la sua svolta con la pubblicazione di album commerciali e più aperti al pubblico: nel 1979 "L'Era del cinghiale bianco", nel 1980 "Patriots" e nel 1981 "La voce del padrone", contenente classici entrati nel gergo comune, come "cuccurucucù paloma" o "centro di gravità permanente". A seguire vari album di minor successo e un grande lavoro dedito a creare opere teatrali. Nel 2012 diventa assessore al Turismo e allo Spettacolo per la regione Sicilia.



TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

- Jo ticia sta fiata - riprese compare Caccamo - ca na mu scunnere fore la stanza, retu lu sciardinu, retu la finescia. Lassamu li persiane appena appena perte, quannu rria iddru, saltamu ti la finescia e ni lliamu lu cappiedru!

La sera, nell'ora stabilita, i due comparì presero posizione in giardino dietro la finestra socchiusa, pronti per un intervento rapido e repentino.

- Tore aggiù pinsatu - esordì Caccamo - ca siccomu face friddu e ci sape quantu a mu spittare, aggiù purtatu sta buttiglia ti vinu russu necruamaru ti l'ua mia e na fescia ti casuricotta.

- Na cumpare jo invece, aggiù pinsatu cu ti fazzu assaggiare sti pummittori scattati cullu tiaulicchiu ca è fattu mujerima Ninuzza. Sontu nu spettaculu e lu vinu sai comu ncascia - rispose Tore.



La mattina, verso le sei andò a bussare alla masseria la moglie di Caccamo.

- Cummare, cummare Ninuzza, marituma non s'è ritiratu a casa stanotte, stau cu lu pinsieri, tu sai nienti? - disse ad alta voce e quasi tremava per la paura.

- Mancu marituma s'è ritiratu, puro jo cummare mia stau preoccupata!

Li trovarono alcune ore dopo stesi tra i cardi spinosi che ronfavano come due vecchi tromboni stonati, ubriachi fradici.

(segue nona puntata)

JL BACCALA'

di Massimo Peluso

Nella tradizione culinaria quaresimale salentina, non può certo mancare il baccalà. Un prodotto davvero ottimo per la salute, la cui preparazione risale ad almeno 1400 anni fa. Come in molti già sapranno, il baccalà è un merluzzo sottoposto al processo di salagione,

a differenza dello stoccafisso, che subisce un processo d'essiccazione. La conservazione sotto-sale è merito dell'intuizione di alcuni pescatori di balena della Scandinavia, tra l'altro il massimo produttore mondiale. Attraverso il sale, avviene il processo di osmosi, in cui vengono assorbiti tutti i liquidi del merluzzo e ciò lo mette al riparo dal proliferare dei batteri. Dal punto di vista nutrizionale, è ricco di proteine nobili, povero di grassi, ma soprattutto ricco di acidi grassi essenziali come gli Omega 3, utili per il cuore e il colesterolo. Ha un basso contenuto calorico ed è ricco di sali minerali come fosforo, potassio e magnesio. È consigliato per chi soffre di diabete e ipertensione. Tra le preparazioni più comuni il baccalà al forno con patate e gli "iermiceddhi cu lu baccalà", ossia i vermicelli fatti in casa accompagnati dal sughetto di baccalà; una vera prelibatezza che richiede tanta pazienza nella preparazione della pasta. Per cui non facciamo i "baccalà", facendo mancare questo alimento dalle nostre tavole.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Aspettazione

di Diego Valeri

L'albero nella bianca aria di marzo è un nero segno di volontà chiusa spia le nuvole ferme in mezzo al cielo alto. Respira fondo, senza moto. Dentro si ascolta: aspetta.

Il ramo rubato

di Pablo Neruda

Ancora non se n'è andato l'inverno, e il melo appare trasformato d'improvviso in cascata di stelle odorose.

Orario delle Sante Messe dal Lunedì al Sabato Pomeriggio: 18,00

Domenica: 8,00 - 10,00 e 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della Parrocchia Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo diffuso con posta elettronica e facebook dove il lettore potrà esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a: ecclesiacesarina@hotmail.com